



**CGIL** Viale Monastir 15, 09122 Cagliari  
Tel. 070/2797296 - Fax 070/2797201  
E- mail - [caagliari@sardegna.cgil.it](mailto:caagliari@sardegna.cgil.it)



**CISL** Via Ancona 11, 09125 Cagliari  
Tel .070/34901 - Fax 070/301492  
Email - [ustca@fiscali.it](mailto:ustca@fiscali.it)



**UIL** Viale Elmas, ang. Via Po ,09122 Cagliari  
Tel. 070/272893 4.5.6- Fax070/272897  
E- mail - [cspcagliari@uilsardegna.it](mailto:cspcagliari@uilsardegna.it)

---

C.A.  
Lorena Cordeddu  
Assessore al lavoro  
Provincia di Cagliari

Oggetto: Contributo per riunione Consiglio Provinciale  
Stato di crisi Provincia di Cagliari.

## **BOZZA NON CORRETTA**

I numeri, che descrivono la situazione socio occupazionale della provincia cagliaritana, testimoniano, con eloquenza, le sofferenze e le difficoltà del mondo del lavoro della provincia e del capoluogo.

Situazione a volte sottovalutata e presa sotto gamba, anche perché ci si dimentica delle difficoltà maggiori che si vivono nelle città, a causa dei costi superiori per i servizi e per i trasporti.

La crisi colpisce fortemente la provincia cagliaritana, elemento che accomuna i diversi territori della Sardegna. Spesso, i fenomeni della povertà assoluta e relativa, dei bassi redditi da pensione e stipendio, l'emarginazione sociale, la difficoltà dell'abitare, sono ancora più pesanti per chi vive in una città ed in un'area fortemente urbanizzata, dove sono oggettivamente più labili i legami sociali.

La provincia di Cagliari è caratterizzata da un alto tasso di invecchiamento della popolazione e da indici di vecchiaia, molto forti, specie nel capoluogo. Un fenomeno che, solo parzialmente, il fenomeno dell'immigrazione riesce a ridurre.

La perdita di ricchezza della provincia di Cagliari, calcolata negli anni 2008 e 2009 in un meno 8%, è poi proseguita negli anni successivi ed anche se non siamo in possesso dei dati del 2012, si può ipotizzare un'ulteriore diminuzione del PIL della provincia.

Questi due fenomeni incidono nel mercato del lavoro.

Tutti gli indicatori economici, sociali e occupazionali indicano che il capoluogo e la sua provincia, con le sue aree interne (si pensi al Gerrei) soffre allo stesso modo delle altre province.

Un tasso di disoccupazione che supera il 13%, i tassi di attività e di occupazione nettamente al di sotto della media regionale e ben lontani da quelli delle altre regioni italiane, i circa 6.000 lavoratori inseriti nelle liste degli ammortizzatori sociali in deroga, in aggiunta a quelli in disoccupazione, e negli ammortizzatori sociali ordinari, denotano una situazione drammatica, alla quale bisogna dare risposte, per arrestare il progressivo scivolamento sociale che mette a rischio la stessa capacità di coesione.

Occorrono investimenti pubblici e privati, scegliendo accuratamente settori economici e le produzioni, ma ci vuole anche una pubblica amministrazione più efficiente (INPS, Regione Sarda, Provincia), perché appaiono intollerabili, per esempio, i ritardi accumulati, nell'elaborazione delle pratiche per l'erogazione dei sussidi e degli ammortizzatori.

Nella crisi, occorre il presidio della parte pubblica, con l'obiettivo dell'efficienza e dell'economia di gestione, sia sul versante degli strumenti di sostegno, ma soprattutto delle politiche di sviluppo, anche locale.

Vanno richiamati al loro ruolo tutti gli attori istituzionali dalla Regione Sarda, alla Provincia, ai Comuni e – a partire dalle grandi realtà - l'Autorità Portuale, la Camera di Commercio, l'Università, il sistema delle imprese, perché è necessario agire sinergicamente – anche in termini progettuali - per una nuova e moderna occupazione.

Con la premessa che è importante agire in una logica di sinergia tra Istituzioni e come se ci fosse l'area metropolitana di Cagliari, CGIL CISL UIL di Cagliari, convinte che accanto alle criticità esistano anche potenzialità che possono portare benefici alla Provincia, ma anche all'intera comunità sarda, rivendicano perciò:

- Il rilancio del ruolo del Porto industriale e storico e la valorizzazione delle aree, oggi bloccate da pastoie burocratiche e vertenze legali: occorre che l'idea progettuale, presente nelle elaborazioni dei diversi soggetti, possa diventare pratica. Cantieri nautici, rimessaggio, uso delle aeree, zona franca, bacino di carenaggio, crociere, riqualificazione porto storico, dragaggio fondali, installazione di nuove gru: sono le azioni da condurre per consolidare e rilanciare l'attività del porto.
- La valorizzazione del Parco di Molentargius, integrato con le saline e con il Poetto, è un esempio di come la salvaguardia ambientale possa unirsi alla produzione e all'uso – in termini imprenditoriali – di una risorsa dall'elevato potenziale economico e occupazionale.
- La messa a regime del Parco della Musica, per il quale sono attivi stanziamenti regionali: la cultura è una risorsa che ha una capacità di produzione da mettere in relazione al territorio e a un'offerta ordinata e coerente con gli obiettivi. In questa logica, va dato sostegno, unitario, all'attività del Teatro Lirico che è la maggiore istituzione culturale della Sardegna.
- Il rilancio dell'edilizia orientata soprattutto alla valorizzazione e alla ristrutturazione dei centri storici e la riqualificazione dei centri urbani, all'edilizia scolastica, e al completamento dei lavori nelle strade 195, 125, 131, 554. Realtà dove insistono insediamenti residenziali e produttivi che necessitano di un sistema viario e di trasporto pubblico adeguato. Un piano d'infrastrutture, utili e necessarie allo sviluppo del territorio, genera anche una risposta per le problematiche del settore delle costruzioni e degli impianti fissi di produzione di manufatti, da tempo in difficoltà.
- La difesa degli insediamenti e dell'occupazione industriale, a partire dal sito di Sarroch che

risente gli effetti delle difficoltà presenti nel settore della raffinazione. La salvaguardia delle eccellenze produttive e professionali passa anche dalla capacità delle Istituzioni, in primis la Regione, di attuare quanto discusso e deciso con le OO.SS. sugli strumenti di gestione attiva delle crisi. Nel nostro territorio erano insediate eccellenze produttive, chiuse per scelta delle multinazionali e acquisite con incerti piani industriali, alle quali occorre dare risposta anche attraverso nuove produzioni.

- Il consolidamento dell'occupazione nei call-center, nel settore commercio e nelle piccole aziende, che rappresentano il cuore pulsante dell'economia del cagliaritano, basata per oltre l' 80% sul settore terziario.
- Un maggior collegamento dell'aeroporto con la città e con gli altri territori, finalizzato allo sviluppo turistico della provincia, per il ruolo che riveste una grande infrastruttura.
- La necessità di confronti continui e strutturati, non episodici, a partire dai comuni più grandi (Cagliari, Quartu etc.) sulle politiche di bilancio e tariffarie e sul ruolo delle Amministrazioni Locali in tema di lavoro: con gli appalti, con i servizi, con i cantieri, con gli interventi infrastrutturali, con le politiche di sviluppo perché le Amministrazioni Locali sono soggetti che generano lavoro.
- La costituzione dell'area metropolitana di Cagliari, al fine di governare i processi economiche sociali nell'area vasta (politiche di trasporto, gestione dei servizi, sinergie per la gestione dei rifiuti). In questo senso, l'occasione può essere data dalla riforma istituzionale già prevista, dove si può dare una risistemazione all'ordinamento regionale.
- Il potenziamento dei servizi all'impiego, per creare maggior collegamento con il mondo produttivo e del lavoro e con i processi formativi finalizzati, specie per quanto riguarda i lavoratori in mobilità o in CIG, che devono essere destinatari di politiche attive di rioccupazione e di impiego.
- Il mantenimento della qualità e della quantità dei servizi sociali, destinati ai pensionati, alle fasce deboli della popolazione, a partire dagli invalidi, messi in crisi dai tagli della Regione e dello Stato centrale. Anche per questo bisogna rafforzare il rapporto di concertazione con il sistema degli enti locali sulle politiche di bilancio e tariffarie.
- La difesa della presenza nel territorio dei servizi pubblici, degli sportelli postali e di quelli dell'Inps, oggetto di riduzioni e chiusure indiscriminate. In questo segmento non si possono sottovalutare le difficoltà attraversate da ABBANOIA per la mancata ricapitalizzazione che si riflette negativamente perfino sull'erogazione delle competenze ai lavoratori, sempre a rischio.
- La necessità dell'investimento in conoscenza: il sapere è la prima infrastruttura necessaria per costruire serie e concrete prospettive di rilancio.
- La valorizzazione delle zone interne, abbinando la qualità ambientale, le produzioni agropastorali e artigianali e l'ospitalità locale, anche in chiave turistica.
- Il rafforzamento della programmazione sociale locale per sostenere uno sviluppo di qualità, promuovere il benessere con politiche di inclusione e coesione e favorire buona occupazione.

Va anche modificata quella cultura che punta solo sulla spettacolarizzazione delle crisi e delle singole vertenze, che vanno affrontate in una logica più complessiva: spesso infatti le origini delle crisi sono la scarsa infrastrutturazione, i costi dell'energia, la continuità territoriale. Solo risolvendo questi nodi, si potranno comporre le singole vertenze, puntando anche su un diverso modello di sviluppo.

In provincia non vi sono vertenze emblematiche a causa della complessità dell'economia e del mondo del lavoro cagliaritano, fatto all'82% di servizi e solo per il 16% dall'industria (il 50% edilizia), ma non di meno vi sono migliaia di lavoratori che soffrono, invisibili, perché provenienti da piccole aziende o da settori non tutelati. Lavoratori spesso giovani e donne, spesso con alto grado di cultura ai quali la società deve dare risposte e non lasciarli in un angolo.

Ecco perché, il sindacato cagliaritano è convinto che la proclamazione dello Stato di crisi della provincia, non debba essere un momento di sterile piagnisteo o, peggio, emulazione per quanto accade nelle altre province sarde, ma invece un momento, nel quale si chiamino a raccolta tutte le forze vive della società cagliaritana. Il fine deve essere quello di far fronte comune per dare risposte alla comunità cagliaritana, in un'ottica di valore regionale. Gli investimenti da fare nella provincia devono essere funzionali a tutta la Sardegna.

Pensiamo che dalle criticità e dalle potenzialità presenti nel territorio della Provincia di Cagliari si deve poter costruire una risposta per la quale chiediamo l'impegno di tutti i soggetti competenti, a partire dalle Istituzioni.

Le Segreterie Territoriali  
CGIL CISL UIL  
Marongiu – Carta – Olla